

Le lucine del cielo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giovanna Acquaviva

LE LUCINE DEL CIELO

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Giovanna Acquaviva
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo racconto
alla mia meravigliosa famiglia,
mio marito Roberto e mio figlio Francesco.”*

*“A Roberta, Federica e Cristina
che avranno sempre un posto speciale nel mio cuore.”*

*“Da tempo nella mia mente,
ora si realizza.”*

Il signor Francesco era sposato con Gemma con cui aveva un bellissimo rapporto, da questa unione era nata una dolcissima bambina di nome Lusy.

Lusy somigliava molto a sua moglie, fisicamente e caratterialmente, entrambe erano molto positive e a lui piaceva questo. Si riteneva abbastanza fortunato.

Il signor Francesco faceva il meccanico, aveva una sua piccola officina in paese.

Quando aveva un po' di tempo libero andava a pesca, naturalmente senza trascurare la sua famiglia.

Salutava sua moglie e la sua piccola bambina e si avviava giù verso un piccolo porticciolo non distante da casa sua, dove aveva una piccola barca. Quella sera il cielo splendeva di stelle, era una bellissima serata estiva, il mare era calmo. Pensò:

“Stasera sicuramente riuscirò a prendere qualcosa”. Buttò giù la rete. Il tempo passava ma non riusciva a pescare niente.

“Ecco,” pensò “anche stasera quando rientrerò a casa mia moglie mi dirà: «Perché non lasci stare, la pesca non è per te.»”

Intanto, nel frattempo che pensava sorridendo a quello che gli avrebbe detto la moglie, tirò su la rete e vide che erano rimasti impigliati un piccolo pesciolino e una stella marina.

“Questa stella la porterò alla mia piccola bambina.” Pensò.

Mise il piccolo pesciolino e la stella marina nel secchio che aveva in barca. Nel frattempo si era fatto tardi, decise che avrebbe buttato giù la rete per un’ultima volta e poi sarebbe rientrato a casa.

Intanto il pesciolino e la stella tremavano di paura.

«Poveri noi,» disse il pesciolino «chissà che fine faremo.»

La stellina non riusciva nemmeno a parlare.

Disse il pesce: «Io avrò la peggio, finirò in padella, mentre tu sarai ributtata in mare, le stelle marine l’uomo non le mangia.»

Mentre il pesce parlava la stella alzò gli occhi al cielo e vide tante lucine che splendevano, finalmente le uscì un filo di voce e disse:

«Pesciolino ma cosa sono quelle lucine che splendono in cielo?»

«Ma come non lo sai?» Rispose il pesciolino. «Sono le stelle del firmamento, ognuna di loro appartiene a delle costellazioni.»

«Ma quante cose sai...» Esclamò la stellina.

«Perché io sono più grande di te, sono andato a scuola, tu sei piccolina.» Rispose il pesciolino. La stellina rimase estasiata, continuava a guardare il cielo con la bocca aperta.

«Come sono sfortunata, mi sarebbe piaciuto tanto essere una stella del cielo, così splendente.»

Mentre il pesciolino pensava di saltare in mare per salvarsi, in quel momento una stella del cielo si staccò e scese giù.

«Guarda, una stella cadente.» Disse il pesciolino. «Presto stellina, esprimi un desiderio.»

La stellina espresse di voler diventare una stella del firmamento, mentre il pesciolino di voler ritornare in mare.

«Ma tu ci credi in queste cose?» Disse la stellina.

«Sì, a me l'ha detto il pesce saggio del nostro branco e io ci credo.»

Passò un po' di tempo e la stellina chiese:

«Ma non succede niente?»

«Abbi fede, qualcosa avverrà.» Rispose il pesciolino.

Nel frattempo il signor Francesco tirò su la rete, mentre il pesciolino cominciava a fare dei salti per ritornare in acqua.

«Ti prego, non mi lasciare sola.» Disse la stellina.

Il pesciolino al terzo tentativo riuscì a saltare in acqua. La stellina si mise in un angolo e ricominciò a tremare. Il signor Francesco guardò l'orologio:

«Mamma mia come si è fatto tardi, devo rientrare a casa!» Guardò nel secchio e vide che il pesciolino non c'era più. «Ha ragione mia moglie, la pesca non fa per me, però con questa stellina farò felice la mia bambina.» Sistemò la sua piccola barca e si avviò verso casa. Mentre camminava, pensò a sua moglie e alla piccola Lusy e a come era fortunato di avere una moglie ed una figlia così adorabili.

Era quasi arrivato e intravide la sua casa, con quel cielo stellato si vedeva abbastanza bene. La sua bella casetta piccola e graziosa, con un piccolo giardino che curava sua moglie, appassionata di giardinaggio.

Quella notte la sua piccola Lusy non dormiva ancora, era affacciata alla finestra con la testa in su verso il cielo, rapita da quel cielo stellato. Il papà la vide:

«Lusy che fai ancora sveglia?»

«Mamma dorme e io guardavo il cielo con le sue costellazioni; guarda papà, quella è l'Orsa Maggiore, poi lì,» indicò col dito «c'è l'Orsa Minore.»

«Che brava sei, apprendi in fretta.» Disse il papà.

«Papà che cosa hai preso?»

«Purtroppo pesci niente, ma ho una sorpresa per te.»

«Davvero?» Esclamò Lusy. «Dai papà, fammela vedere.»

«Entriamo in casa, facciamo piano così non svegliamo la mamma.»

Il papà aprì il secchio, Lusy per poco non ci infilava la testa dentro. La stellina si era rannicchiata in un angolo per paura.

«Ma è una stella marina! Che bella, la posso tenere?»

«Ma certo, è tua, la metteremo nell'acquario dove c'era il tuo pesciolino.»

«Grazie papà, sono contenta, è una sorpresa magnifica!»